

3. NOTA LINGUISTICA

Vale la pena osservare che, mentre il manoscritto L4 è di origine italiana, gli altri tre testimoni antichi del *Roman de Guiron* (350, Mar e Pr) sono stati confezionati nella Francia nord-orientale. C'è qualche possibilità, dunque, che sia questa la regione di provenienza dell'archetipo, se non anche dell'originale.

Ci concentriamo, qui, sui tratti più salienti del manoscritto Pr, che presta la propria veste linguistica all'edizione. Alla copia del manoscritto collaborano sei mani diverse, così distribuite: mano *a*, § 1-423.3; mano *b*, § 423.4-427.5; mano *c*, § 427.6-654; mano *d*, § 655-734; mano *e*, § 735-867.11; mano *f*, § 867.12 sg.¹ Le osservazioni che seguono sono valide per tutti i copisti: dove un fenomeno è attestato (o più accentuato) presso un copista e assente (o più raro) presso un altro, faremo riferimento alle singole mani.

Per Lathuillière «des graphies semblent indiquer une origine normande»,² che però non viene argomentata oltre questa generica impressione. Si rilevano, è vero, una serie di tratti del francese settentrionale (comuni, dunque, anche all'area normanna e anglo-normanna); tuttavia, l'insieme dei fenomeni fonetici e morfologici condivisi dai copisti che trascrivono parti più cospicue di testo sembra piuttosto rimandare al Nord-Est della Francia. In un paragrafo di conclusioni torneremo su una localizzazione più puntuale delle diverse mani. Ma iniziamo dalle osservazioni linguistiche.³

3.1. Grafie

Il grafema «w» è impiegato di rado, e sempre in parole di derivazione latina: *widier* 26.10, *wide* 44.8, *widie* 411.4, *weillent* 732.3. In un unico caso si trova la grafia *proumeh* 417.2 (1^a p.s. pr. ind. di *promettre*), dove non è

1. Dal computo dei paragrafi sono da escludere, naturalmente, le parti in cui il manoscritto è lacunoso.

2. Lathuillière, *Guiron* cit., p. 80.

3. Visti i frequenti riferimenti a Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., nei rimandi si utilizzerà la sigla «G.».

chiaro se <-h> sia una svista o se indichi l'affricata palatale. Sporadicamente è impiegato il digramma <gh> per rappresentare /g/: *longhement* 365.2, 420.11, 919.3, *verghe* 495.3, *vighereus* 627.4; *orghilleuzement* 540.1, *orghilleus* 558.6. In un unico caso, il digramma <ch>, normalmente usato per /ʃ/, è transgrafematizzato per rappresentare /k/ (cfr. G., p. 96): *auchant* (=auquant) 118.4. Le occorrenze della grafia *ceur* 89.7, 101.5, 194.6 devono essere lette con /k/ iniziale, dato che altrove il medesimo copista scrive *keur* 83.9, *cuers* 124.2 (su queste grafie cfr. G. § 41, p. 97). Non è chiaro se in *sannoient* 136.2, *linnage* 700.10, *dines* 963.5 si abbiano dei casi di depalatalizzazione oppure se -(i)nn- possa rappresentare la nasale palatale. La nasalizzazione della vocale è rappresentata da <-g> in *besoig* 99.1, 438.8 e *tieg* 926.3.

3.2. *Vocali*

La riduzione del dittongo *ai* > *a* (G. § 6) è sporadica nel ms.: *a* (< HABEO) 3.5, 507.1; *sa ge* (=sai je) 145.6, *je remaindra* 225.19, *je vous contera* 736.4; la riduzione *i* < *ie* (di varia origine) è «fréquente en wallon, en lorrain et aussi dans l'Ouest. Elle est plutôt exceptionnelle en picard» (G. § 10, p. 58):⁴ *quir* (QUAERO) 262.14, 923.8, *entrir* 364.8, *pice* 833.1, *cevalirs*, 259.6. Le rare forme *pau* (PAUCU) 204.1, 226.6, 321.9 attestano un esito normale in piccardo (G. § 2). Lungo tutto il manoscritto è attestata la riduzione, tipicamente settentrionale, -iée > -ie (G. § 8): *lie* (LAETA): 4.18, 239.4, 369.10, 450.3, 760.1, *entailles* 130.4, 226.10, 227.1, *revengie* 171.2, *lignie* 223.10, *comencie* 407.7, *herbregie* 403.3, 792.5, 804.6, *widie* 411.4, *taillies* 420.5, *vengie* 509.2, *eslongie* 594.9, *gaingnie* 724.2, *trecie* 935.2. Il suffisso -ATICU dà -aige (G. § 7), com'è normale nel Nord-Est e nell'Est: *damaige* 204.8, 896.10, *visaige* 319.12, 378.1, 568, 716, *pasaige* 875.9.

Gli esiti -iau < ē/i/+l, (G. § 12) sono frequenti lungo tutto il manoscritto: *biaus/biax* 4.14, 424.1, 425.7, 427.5-6, 539.3, 659.3, 926.7, 929.5, *castiaus* 4.17, 54.3, *chastiaus* 781.9, 839.14, *nouviaus* 19.20, 22.6, 131.1, 825.4, *hiaume* 47.1, 673.3. Si segnalano alcuni casi di iperdittongamento ie < ē] (cfr. G. § 11), probabilmente favoriti dalla vicinanza con una cons. liquida: *damoisiele* 225.2, 538.4, *damoisieles* 444.6, 450.2, *biel* 893.1, 908.4, *apiel* 902.6, *castiel* 938 (2 occ.), 939 (3 occ.), *siele* 908.2; *pierde* 908.6, *viers* 920.1, *tolier* (=tolir) 93.3; anche in posizione atona: *ariesta* 907.3, *ariestés* 907.2, *pierdis* 922.4. Come esito di MELIUS è attestato *mix* 54.4, 241.8, 542.8, 877.2, 928.4, 969.22; *mius* 808.9, con riduzione del trittongo (cfr. G. § 14). Questa forma convive (anche nella *scripta* del medesimo copista) con *miex* 4.13, 124.8, 700.2, 786.2, 897.9. Analogamente, nelle sezioni copiate dalle mani *e, f*, la forma *miedres* (< MELIOR) convive con *miudres* 845.5, 908.7, 918.3, 944.4, 946.9. Accanto alla forma prevalente

4. Circa la distribuzione di questo tratto (normalmente nord-orientale ma occasionalmente attestato anche nel nord della Normandia), vd. anche Pope, *From Latin cit.*, § 513.

3. NOTA LINGUISTICA

Dieu(s)/Diex, le mani *a, c, f* hanno *Diu* 24.3, 74.4, 153.6, 427.7, 451.4, 465.5, 870.4, 877.5, 921.6; *Dix* 24.6, 153.4, 427.6, 465.6, 511.2, 882.9, che è forma con riduzione del trittongo tipicamente piccarda (G. § 9). Tra gli esiti di VIDERE, si hanno, isolatamente, *vir* 99.6, *veir* 149.22, 208.9 (cfr. G. § 17: è tratto piccardo o vallone). Insieme a *soleil* (4 occ. della mano *a*) i continuatori di SOLICULU (G. § 12, p. 63) sono *solaus* 29.7, 105.2, 418.6, 616.5, 809.6, 858.19; *solaux* 151.8 (attestati nelle mani *a, c, e*).

Il gruppo *-il-* (di varia origine) seguito da *s* dà, in alcuni casi, *-ieus* o *-ius* (G. § 20, tratto piccardo o vallone):⁵ *fieus* (FILIUS) 74.9, 117.6, 171.7, 876.5, 947.8, 970.10, *fius/fiux/fiuz* 707.1, 949.5, 970.1; *viels* (VILIS) 483.7, *aviellié* 815.4; Da *VECLUS si ha sporadicamente *vius/viuz* 921.2, 945.5-7, 946.5. Per gli sviluppi di *i* con nasale, vale la pena segnalare la forma *chieunc* (< QUINQUE) 156.2 (vd. G. § 22: è un tratto tipicamente piccardo).

La vocale *ō* seguita da L+cons. può dare *au* (G. § 23): *caus* (< *COLPU) 45.8, 320.3, 359.1, 392.4 (anche in posizione atona: *cauper* 201.3), *faus* (=fols) 404.6, *vaute* (< *VOLTA) 253.13, *taut* 42.3 (anche atono: *tauloit* 63.2, *tauli* 417.6, *taudroie* 110.3, *taudrés* 11.2, *tauzistes* 930.2), *dausist* 103.6, *vaut* (< VOLUIT) 316.7, 399.1 (e atono: *vauroie* 192.11). La forma *paut* (POTUIT) 75.4, 104.4, 408.10 si spiegherebbe come una formazione analogica su *vaut* (VOLUIT).⁶ Per gli esiti di *ō* nella coniugazione di *voloir* segnalo alcune occorrenze della forma *viut* (pr. ind., 3^a p.s.) 906.5 (2 occ.), 918.6 (cfr. G., p. 76). Le riduzioni tipicamente piccarde (G. § 25, p. 78) *ju* (< IOCUM) 121.5, *fu* (=FOCUM) 148.4, 289.3 (in questo passo Pr manca, la grafia è di 338), *liu* (LOCUM) 18.6, 495.4, 552.6, 878.4, 951.1, *lix* 883.3 convivono con le forme *jeu, feu, lieu*, che sono prevalenti.

Vanno segnalate, infine, alcune forme esclusive della mano *d*, dove la coniugazione del verbo *mettre* comporta oscillazioni tra *-ai-* ed *-ei-*: *mait* 699.8, *maient* 658.1, 672.10, *meite* 678.2, *meitre* 658.10, 670.4. Lo stesso copista scrive *chasteil* 666.2, 668.1-2, 707.7 etc., *baillaie* (=bailloie) 674.5, *fair* (=fer) 678.2, *chevail* 679.2, *vaist* (< VIDISSET) 688.8.

Per il vocalismo atono segnalo un'occorrenza di *prumier* 706.1 (ancora della mano *d*), con sviluppo di *e > u* davanti a *-m-*: si tratta di un esito settentrionale, ben attestato nel Nord-Est (G. § 31).⁷ Sono sporadiche le cadute di *e* atona in nessi con *-r-*: *prilleus* 357.8 (=peril-), *prilleuze* 450.3, 532.2, *fri* (=feri) 459.8, 504.1, *s'entrefirent* 574.10, *escaproie* (=per-) 381.6. Tra i continuatori di *CORRUPTIARE, coesistono esiti “regolari”, con *-ou-* in posizione protonica (*couroucie* 969.24), esiti con *-e-* protonica (*courechier*

5. Tratto genericamente settentrionale per Pope, *ibid.*, p. 489.

6. Cfr. A. Saly, ‘*Li commens d'Amours*' de Richard de Fournival (?), in «Travaux de linguistique et de littérature», 10/2 (1972), pp. 21-55, p. 40 (dove l'autrice riporta un parere ricevuto da Gossen).

7. Cfr. inoltre il documento seguente: «Et faire en doit le *prumier* paientement au jour de le candeler» (doc. in dialetto *tournaisien* del 1335, pubblicato da Ch. Doutrepont, *Chartes tournaisiennes du XIV^e siècle*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», 22 (1900), pp. 90-136, a p. 108).

28.6, *corechié* 86.1, etc.) e, infine, forme sincopate: *courchier* 52.8, *courcier* 253.4, *courciés* 18.1, *courciez* 721.1, *cacie* (*courciciee*) 47.19, *courchast* 531.3.

La caduta sporadica di -e atona finale è normale in testi piccardi:⁸ *la cos* 152.9 (per *cose*), *ceste parol* 46.18, *un damoisele* 248.5, *la dam* 91.1, *damoisel* (f.) 375.8, 614.1, *assis* 526.4 (per *assise*), *courtoisi* 740.2, *la puel* 768.13.

La mano *d* ha un caso di *ovec* (=avec) 725.3, che, se non si tratta di una svista, potrebbe indicare un'influenza o un'origine occidentale.

3.3. Consonanti

È un tratto genericamente settentrionale (frequente nelle mani *a, c, e, f*) la conservazione di /ka/ (G. § 41: tratto assente nel dominio vallone):⁹ *cargié(s)* 34.12, 41.1, 322.4, 577.9; *cambre* 3.2, 249.5, 403.1, 428.5, 590.4, 891.8, 968.1; *castel/castiaus* 1.1, 222.21, 321.10, 403.3, 492.12, 815.12, 923.2, *cose* (< CAUSA) 1.2, 150.1, 203.3, 301.2, 400.2, 427.6, 502.8, 600.10, 765.5, 895.11; *coze* 911.3, 912.1; *kai* (< CADERE) 179.5, 198.6, *keu* 235.5, *cois* (< KAUSJAN) 490.7, *karete* 168.1, *cars* 793.1; *trencaiss* (< TRINICARE) 45.7, 235.6, *trenca* 329.1, *trencaest* 920.4, *esraca* 179.6, *cevaucha* 410.3, *toucaissent* 191.1; è tipicamente settentrionale la forma *kevaus* (< CABALLU) 146.4. Analogamente si trovano casi in cui resta intatto il nesso /ga/ primario e secondario (G. § 42): *gaune* (< GALBINUS) 209.4, 836.5, 968.17; continuatori di *HARIBERGARE: *herbregames* 334.1, *herberga* 480.4, *herbrega* 755.2, *herbergai* 521.1; *verghe* 495.3; continuatori di MANDUCARE: *mangant* 4.10, *manga* 250.3, 379.6, *mangastes* 943.16, *mangaisse* 508.3, *mengai* 850.5, *mangast* 851.16.

Un altro fenomeno caratteristico dei dialetti settentrionali (frequente nelle mani *a, c, d, e, f*) è lo sviluppo della palatale /ʃ/ < C+E/I/J o T+J (cfr. G. § 38-39): *che* (pron.) 9.8, 429.14, 815.9, 921.9, *chel* 954.4, *chelui* 939.1, *chele* 368.5; *cha* (avv.) 123.2, 243.1, 382.1, 449.4, 737.1, 807.1, 935.1; *chelers* (CELARE) 969.21, *lanche* 19.11, 432.1, 455.1, *forche* 614.2, 878.8, *vauchel* 538.7, *pieche* 63.5, 419.4, *hoche* 62.1, *houche* 145.1, 413.1, *doutanche* 126.4, *demouranche* 139.1, 457.1, *outranche* 94.6, *esperanche* 438.8, *hauteche* 942.3, *gentilleche* 476.2, *tierche* 497.8, *tierch* 74.4, *commenchemement* 76.5. Sono da considerarsi ipercorrettismi le forme *cemin* 11.2, 229.9, 431.1, 455.1, 592.4, 874.3, 932.1, *cevalier* 1.3, 422.7, 428.1, 903.1, *cier* (CARU) 408.10, *ricement* 24.4, 250.1, 436.8, 501.2, 945.4, *rice* 64.1, 236.14, 423.3, 862.10, *blance* 230.2, 545.1, 967.7.

È esclusiva di piccardo, vallone e lorenese (G. § 61)¹⁰ l'assenza della consonante di transizione nei nessi secondari *-nl-/ml-* (frequente nelle mani *a, e, f*), come anche nel nesso *-nr-* (in tutte le mani tranne *b*) e nel

8. *L'Estoire del Saint Graal*, éd. par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 to., to. 1, p. 11 (descrizione linguistica del ms. di Amsterdam, con tratti piccardi).

9. Cfr. anche Pope, *From Latin* cit., p. 487.

10. Tratto genericamente settentrionale secondo Pope, *ibid.*, p. 489.

3. NOTA LINGUISTICA

nesso *-lr-* (mani *a, c, f*): *sanlant* 910.4, 917.2, *sanle* 10.12, 447.2, 596.1, *sanolit* 162.7, *sanlés* 422.5, *sanliés* 960.3, *resanolit* 485.3, 540.1, 928.4, *ensanle* 10.2, 959.11, 968.1, *assanlé* 350.3, *assanler* 940.1, *humlement* 569.1; *menra* 4.19, 4.21, *vinrent* 6.2, 190.5, 661.2, *tenroie* 38.9, 426.6, *remanrés* 176.6, *souvenra* 190.3, *remarra* 190.3, *donna* 401.2, 807.15, *donnaie* 429.9, *venna* 460.5, 656.11, *tenrement* 495.6, *tenrai* 726.3, 913.3, *menrai* 926.4; *vaura* (vb. *voiloir*) 13.8, 209.2, *vaurai* 373.3, 802.13, *volrois* 898.4, *assaurai* (vb. *assaillir*) 186.7, *taurai* (vb. *toldre*) 612.6, *faurai* (vb. *faillir*) 635.2 (qui grafia di 338, Pr manca), 655.5.

La conservazione di *-t* nei partecipi passati in *-ATU* (G. § 46)¹¹ è un fenomeno caratteristico dei dialetti del Nord-Est e dell'Est (frequente nelle mani *a, c, e, f*): *courciet* 38.2, *assaiet* 44.2, *appareilliet* 46.12, *laissiet* 83.4, 475.2, *envoiet* 162.5, 800.1, *otriiet* 175.7, *cevauciet* 260.12, *assegiet* 350.2, *gaaigniet* 588.3, *herbregiet* 605.2, *envoiet* 760.1, *apoiiet* 778.1, *liet* (LIGATU) 887.9, *aisnet* (ANTENATU) 950.1. La medesima conservazione (da *-T* primario o secondario) si osserva in alcuni sostantivi e aggettivi: *piet* 46.17, 193.5, 309.6, 454.4, 562.8, *moitiet* 428.5, *liet* (LAETU) 474.9, *congiet* (COMMEATU) 562.10, 806.6, 899.4.

Il risultato di *-AB(i)L-* è occasionalmente *-aulé-* (cfr. G. § 52):¹² *connaule* 252.3, *estauli* 373.3. La caduta della labiale in *afeliiés* (< FLEBILIS) 222.15 è strutturalmente simile a forme piccardo del tipo *afuler* < AFFIBULARE (G. § 53). In un caso (*leuves* 131.1), si osserva lo sviluppo di *-w-* dopo *u* in iato (cfr. G. § 54).

Si segnala l'assimilazione di *l* nel gruppo AL+nasale (G. § 58): *pammes* (PALMA) 184.6; la forma *vergonnés* 251.4 (altrove *vergondé* 397.5-7, *vergondeus* 86.3, 205.5, etc.) attesta, invece, un caso di assimilazione del nesso *-ND-*. La dissimilazione di /r/ si osserva di frequente, come di consueto in piccardo, nella coniugazione del verbo *croire* (cfr. G. § 56): *kerrai* 72.6, 90.11, *querrai* 663.3, *kerrés* 95.3, *querriees* 165.8, *kerreees* 165.8. La forma *merler* (=meller < MISCULARE) 419.9 mostra l'evoluzione del nesso interno *s+cons. > r+cons.*, che è caratteristica del piccardo (G. § 50). Un caso isolato di *graine* (GLADIU) 746.5 si può forse giustificare come un ipercorrettismo che reagisce al lambdacismo piccardo (es. *mile* per *mire* 'medico': cfr. G. § 55).

Sono relativamente frequenti in tutto il manoscritto le cadute di consonanti finali: *le* (=les) ad es. 10.10 (anche davanti a vocale: *le a* 39.2), *qu'i* (=qu'il) 10.11, 85.5, 105.4, etc., *s'i* (=s'il) 179.8, *y* (=il) 463.1, *de* (=del) 11.9, 41.8, *regardé* (=és) 11.9, 22.12, *guise* (=es) 22.3, *Meliadu* (=us) 424.4, *adon* (=adont) 21.4, *chevauchen* (=ent) 30.1, *estoen* 42.9, *quan* 59.1, *tou* (=tout) 192.2, *condui* (=it) 91.1, *fier* (=fiert) 47.5, *cam* (=camp) 42.6, *gaaignié* (inf.) 79.6, *chevauchié* (inf.) 147.6, *pa* (=par) 325.1, *pa* (=pas) 389.8. Si verifica anche l'ipercorrettismo: *quil* (=qui) 52.1, 162.6, 167.5; *icit* (=ici)

11. Cfr. *ibid.*, p. 489.

12. Cfr. *ibid.*

713.3. Un'altra caduta relativamente frequente tocca -s- davanti a consonante: *aprement* (=asp-) 42.4, *aprece* 237.3, *evelliés* 104.2, *foret* 206.1, *juqu'a* 247.6, *duques* 699.1, *itrons* 683.5, *eutes* 700.9.

Notevole la forma *argant* (=ardant) 386.5, ancora spiegabile come piccardismo (si ritrova nel ms. Arsenal 3516 del *lai d'Aristote*,¹³ che ha spiccati tratti dell'Artois). La metatesi del gruppo -er- > -re- è frequente in piccardo ma documentata in tutto il Nord (G. § 57): *affremés* 29.6, *affremant* 413.11, *deffremeren* 469.6, *covretures* 50.6. Nei futuri (es. *enconterré*s 180.9, *demouerra* 407.4, etc.) il fenomeno è diffuso anche in altri dialetti. Altre metatesi da segnalare sono *porposement* (per pro-) 871.11 e *clos* (=cols) 319.7.¹⁴ Tra i continuatori di AQUA, si incontrano *aige* 810.6 e *aigue* 528.1, 568, 670 (cfr. G. § 43). Segnalo, infine, due casi di sonorizzazione di /k/: *segurement* 958.2, *commence a grier* 214.10 (in fonosintassi).

3.4. Morfologia

La declinazione, normalmente intatta in piccardo fino alla metà del sec. XIV (cfr. G. § 63a), in alcuni casi non è rispettata: *il dist a mesire Lac* 102.6, *l'espee mesire Lac* 117.5.

È frequente, in piccardo e vallone, l'uso dell'art. *li* o *le* per il femminile (G. § 63): *li dame* 192.14, *li damoysèle* 572.8, *li mellee* 936.3, *le damoisele* 82.7, etc. Lo stesso accade per i pronomi: si trovano casi di *le* per *la* 192.2, 192.3 e di *la* per *le*: 942.3.

Il pronome personale piccardo *jou* (G. § 64) è attestato in tutte le mani tranne *b*: 18.7, 46.11, 55.6, 120.3, 204.7, 327.10, 427.6, 725.6, 748.7, 840.9. Per il pronome femminile segnalo due casi di *el* soggetto (dubbi, perché potrebbe trattarsi di un'elisione): *el est* 24.4, 800.6. Si tratta di una forma normalmente occidentale, ma sporadicamente attestata anche nel Nord-Est a partire dal sec. XIII;¹⁵ le sezioni di Pr in cui appare questo pronome hanno, del resto, tratti chiaramente piccardi. In un unico caso, il pron. sogg. femm. è *ile* 906.13 (mano f), di cui esistono attestazioni sia in normanno che nel Nord-Est (Tourcoing).¹⁶

Per gli aggettivi possessivi emergono sporadicamente le forme piccardo e valloni (G. § 66-8): *me* (=ma) 163.11, *men* (=mon) 180.7, 440.4, *mi* (=mes) 118.7, 251.11; *sen* (=son) 47.3, 142.1, *se* (=sa) 106.7, 255.3, *si* (=ses) 118.2; *vo* (=vostre) 107.3, 122.4, 159.6, etc., *no* (=nostre) 699.2. Dopo un

13. Cfr. E. Giuliani, *Intorno al 'Lai d'Aristote'*, in «Archivum Romanicum», 18 (1940), pp. 425-32, a p. 432.

14. La stessa metatesi *clos* è segnalata nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z. 10 (=253) del *Gui de Nanteuil*: cfr. l'ed. di J. R. McCormack, Genève, Droz, 1970, p. 34 (giudicata un errore del copista).

15. Cfr. K. Nyrop, *Grammaire historique de la langue française*, Copenaghe, Det Nordiske Forlag, 1903, 4 voll., vol. II, § 531.

16. Ivi; cfr. inoltre Zink, *Morphologie* cit., p. 94: «Un féminin *ille*, forgé sur *il*, se rencontre sporadiquement, sans attache régionale bien fixe».

imperativo, nelle mani *a, c, f*, si trova il pronomo atono *me* (G. § 81, tratto tipicamente piccardo): *dite me* 74.2, 467.5, 475.7, 946.4.

In quattro casi, 412.1 (mano *a*), 886.5 e 887.1-2 (mano *f*) compare *damoise*, una forma che Luca Barbieri interpreta come falso radicale del diminutivo *damoiselle*, segnalandone altre occorrenze in testi piccardi e francesi d'Italia.¹⁷ La medesima forma si incontra anche nella seconda parte del *Roman de Guiron* e nella *Continuazione*.

Nella coniugazione verbale è frequente, nelle mani *a, e, f*, l'uscita in *-c(lh)* alla 1^a p.s. del pr. e del pf. ind. (G. § 75): *perç* 26.18, *proumeç* 56.2 (poco dopo: *promech* 56.3), 874.6, *commanç* 56.4, 56.5, *senç* 128.9, 463.8, 874.5, *creanç* 445.6, *cuiç* 456.6, *meç* 467.5, *requierç* 543.7; *fach* 120.2, *faç* 881.1 (ma anche *fas* 59.7, 113.7, 447.6, 676.1, 935.1),¹⁸ *cuiç* 139.9, *quiç* 950.10, *recorç* 955.6, *aporch* 142.9, *quich* 153.7, *sench* 469.7, *promech* 547.7; *vauch* (VOLU) 568.4. Anche gli esiti di *HABUI* (*euç* 162.3, 162.7, *oç* 939.5) e di *HABUIT*, *eut* 259.17, 337.1, 362.1 sono tipicamente piccardi (cfr. G. § 72).

Sono caratteristiche del piccardo le uscite *-ie(s)mes* e *-iens* alla 1^a p.p. dell'impf. ind. e del condiz. (G. § 79):¹⁹ *regardiesmes* 81.3, *saviesmes* 81.3, *chevauciesmes* 93.6, *poiiesmes* 224.3, *deveriesme* 521.7, *feriesme* 596.3, *metriesmes* 861.14; *porri eens* 148.5, *vaudriens* 148.5, *aliens* 197.1. Si estende, invece, anche al vallone e al lorenese l'uscita sigmatica (*-isent*) della 3^a p.p. del pf. ind. (cfr. G. § 77),²⁰ frequente nelle mani *a, c, e, f*: *fisent* 59.3, 241.1, 300.2, 911.1, *disent* 59.6, 146.6, 469.6, 575.3, 829.3, *misent* 59.2, 144.9, 575.3, *prisent* 253.10, 427.13, *reprisen* 824.1, *sisent* 970.6. Presso le mani *a, c, d, f* si incontrano frequentemente le uscite *-ois/-oiz* della 2^a p.p. del futuro, che sono tipicamente orientali²¹ (ma anche nord-orientali):²² *herbergerois* 55.2, *porterois* 180.8, *laisserois* 214.10, *avrois* 540.5, 572.6, 943.17, *remandrois* 586.2, *tendrois* 876.4, *partirois* 880.9, *dirois* 908.8; *vaudroiz* 549.3,

17. Oltre a «*Les epistles des dames de Grece*, une version médiévale des 'Héroïdes' d'Ovide, ed. par L. Barbieri, Paris, Champion, 2007, p. 45, vd. Id., *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «*Romania*», in c. di s. Un'occorrenza di *damoise* nella *Vie de Sainte Marguerite* di Wace è segnalata nel *DEAF*, s.v. *damoisele*.

18. Secondo Gossen (p. 133) il tipo *fas/fais* è caratteristico dell'area sud-occidentale del dominio piccardo; il tipo *fach* è della zona nord-orientale. Nel nostro testo, i due tipi sono usati indistintamente dai medesimi copisti.

19. Cfr. anche Pope, *From Latin cit.*, p. 490.

20. *Ibid.*

21. Cfr. P. Fouché, *Le verbe français: étude morphologique*, Paris, Klincksieck, 1967, § 102; «*-oiz* prédomine jusqu'au XIII^e siècle au Centre et plus longtemps à l'Est» (Zink, *Morphologie cit.*, p. 182).

22. Cfr. Adenet le Roi, *Berte as grans piés*, ed. par A. Henry, Genève, Droz, 1982, p. 50. Secondo Gossen (p. 67) «La 5^e p. *arois, vaurrois* (voloir) Hem [=Roman du Hem], *orrois, sachois* Beaum. [=Philippe de Remi], de formation régulière, fait exception», essendo più frequente l'uscita in *-és*.

atendroiz 657.5, *seroiz* 666.5, *voldroiz* 675.8, *remaindroiz* 692.2, *feroiz* 692.4, *avroiz* 692.6, 725.15; *vendroiz* 693.5, *pourroiz* 704.2. Per le mani *a* e *c* segnalo le frequenti uscite in *-iees* alla 2^a p.p. del condiz. pr. e dell'impf. ind.: *estiees* 13.10, 475.6, *amiees* 58.5, *disiees* 67.3, *aviees* 89.6; condiz.: *cideriees* 25.9, *devriees* 46.9, *oseriees* 71.3, *feriees* 75.1, *poriees* 84.4, 429.16, 434.4, *seriees* 429.16; nel contesto sintattico in cui si incontra, la forma *trovees* 76.4 sembrerebbe un cong. presente.

È sporadica (e alternata a *-ons*) l'uscita *-om* della 1^a p.p. del fut.: *avrom* 3.4, 38.1, *porrom* 387.5, 779.6, 859.12, *orrom* 741.1, 854.3, *verrom* 871.13; è probabilmente dovuta a una svista la forma isolata *orrem* 871.13.

Al futuro e al condizionale, come accade nel Nord e nell'Est della Francia, sono attestati casi di restituzione di *-e-* (G. § 74): *respondera* 199.1, *isteront* 253.13, *remainderoit* 437.1, *saverioe* 161.2; *deveroit* 168.4, 205.3, *deveriesme* 521.7; *averai* (ms. *aueraï*) 169.3, *avera* 914.3, *averoit* 935.2, *averez* 315.3 (qui grafia di 338, Pr manca). Nella coniugazione di *avoir*, lo stesso copista (*a*) che presenta le forme epentetiche scrive anche *ariees* 125.6, *aroit* 164.5, *arés* 167.5.

Nella coniugazione del cong. pr. sono frequenti, nelle mani *a*, *c*, *f*, le uscite tipicamente piccardi in *-c(h)e* (G. § 80): [1^a p.s.] *recevrece* (vb. *reco-vrer*) 225.6, *viveche* 353.7, *metece* 420.9 (anche: *mece* 490.7), *senche* 476.12; [3^a p.s.] *portece* 429.14, *meche* 490.3, *demeurece* 514.7, *doivece* 585.6, *remuece* 777.2, *meskiece* 902.3; [3^a p.p.] *gabechent* 534.7; in due casi si ha l'uscita *-ge:* *prenge* 132.4, *acorge* 912.4. Nel cong. impf. si conserva occasionalmente la *-s-* (G. § 76), com'è normale in piccardo: *s'entreocesissent* 46.2, *mesisse* 192.5, *partesist* 414.2, *perdesist* 706.6; lo stesso vale per la *-i-* delle uscite in *-aisse(nt)* (G. § 71): *alaissent* 115.12, *remuaissent* 115.13, *emménaisse* 147.6, *osaisse* 151.4, *portaisse* 224.4.

3.5. Elementi di sintassi

Ci limitiamo qui a segnalare alcuni casi particolari e, a vario titolo, degni di nota. Va rilevata, ad esempio, la dislocazione a destra che si osserva al § 8.5 (Pr ha una lacuna, la grafia è di 338): «nous en avons .II. trouvés, des chevaliers de Cornoaille».

Sono rare, nel testo, le costruzioni per anacoluto: segnalo, però, il brano al § 716.10-11, dove un lungo inciso lascia una frase in sospeso.

Sono sporadici i casi di paraipotassi, come il seguente (con *et* al posto di *si* in testa alla principale, dopo subordinata prolettica): «Et quant je voi que (...), et je sui tous appareilliés» (§ 215.5).

In un caso si registra l'uso di *que* per introdurre un'interrogativa negativa con valore esortativo:²³ «Signour, vous qui tant alés loant ces aventures, *que* ne parlés vous de Brehus?» (§ 605.3).

23. Questo impiego sopravvive ancora in fr. mod. (cfr. la voce *que* in *TLFI*, c.2.b).

3. NOTA LINGUISTICA

In Pr è frequente l'uso della congiunzione avversativa *ne mais* (70.6, 71.15, 97.1, 178.8, etc.),²⁴ laddove altri manoscritti hanno semplicemente *mais*. Infine, si segnalano alcuni casi di *se* per *si* (< sic):²⁵ 84.3, 111.3, 155.2, 213.6.

La lingua dei copisti che operano nel manoscritto Pr presenta tratti caratteristici dei dialetti francesi settentrionali e nord-orientali; alcuni di questi tratti permettono di restringere la localizzazione alla sola area piccarda per le mani *a*, *c*, *f*, responsabili della trascrizione della maggior parte del testo. Per la mano *e*, che presenta caratteristiche del Nord-Est ma non i tratti esclusivi del piccardo, non si può escludere una localizzazione in area vallona. La mano *b*, che interviene soltanto in un foglio, non lascia trasparire fenomeni utili per la localizzazione. Come si è evidenziato nel corso dell'analisi, la mano *d* presenta alcune particolarità, soprattutto per gli esiti di *e* chiusa (MITTERE > *mettre*); ha le grafie settentrionali (nor-manne o piccarde) del tipo *lanche* per *lance*; in un solo caso, se non è una svista di copia, ha la forma *ovec*, che potrebbe indirizzare verso Ovest; tuttavia possiede anche – e in abbondanza – i futuri in *-oiz*, tipicamente orientali (molto diffusi, ad es., in Lorena). Infine ha un'occorrenza del pronome personale di tipo piccardo *jou*.

24. Cfr. Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Paris, Bière, 1994⁴, § 459.
25. Ivi, § 311.